Anno IV. Lunedì 22 Marzo 1880 N. 70

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col giorno primo d'aprile s'apre un nuovo periodo d'abbonamento al Giornale La Patria del Friuli.

Udine, 21 marzo.

La stampa italiana non fa oggi altro che commentare gli ultimi incidenti che turbarono la dignità della Camera dei Deputati, ed il voto dato da una notabile maggioranza al Ministero. Com'è a credersi, l'èco di questi discorsi lo si ripeterà per tutta la settimana nella stampa estera.

Oggi è smentito che al generale Cialdini siasi di nuovo offerta l'ambasciata di Parigi. Confermasi, per contrario, la partenza di Orloff per Pietroburgo. Però nei rapporti tra la Francia e la Russia non peserà più tanto l'affare di Hartmann, dacchè questi ha smentito la pretesa dichiarazione che apparve col suo nome ne' diari inglesi.

Dalla Russia giungono novelle sempre tristi, cioè di rigori polizieschi e di menomamento, anzichè accrescimento delle poche libertà acconsentite da quel Governo autocratico. Così oggi sappiamo che ad un Giornale non del tutto servile, il *Golos*, venne interdetta per castigo la pubblicazione degli annunzi uffiziali.

Dai diari tedeschi ed austro-ungarici rileviamo essere di nuovo corsa voce circa il ritiro del principe Gortkiacoff, il che significherebbe che lo Czar, per ingraziarsi Bismarck e per secondare le idee pacifiche della Corte di Berlino, avria annuito a privarsi di quel fedele servo. E specialmente ne' secondi troviamo frasi tali, da cui traspare che un accordo russo-germanico desta allarmi nell' Austria-Ungheria, sebbene, dopo l'alleanza di questa Potenza con la Germania, un accordo con Vienna e Pietroburgo farebbe rivivere la lega dei tre Imperatori. E aggiungesi essere Bismarck ad essa favorevole, perchè lo Czar si proponga di attuare al più presto riforme liberali nel suo Impero.

Il voto di fiducia.

Sabbato, con voti 220 contro 93 e 12 astensioni, la Camera dei Deputati ha riaffermato la sua fiducia nel Ministero Cairoli-Depretis. Che se il punto questionabile era propriamente la politica estera, il voto ha una maggior estensione, e deve applicarsi eziandio agli atti concernenti la politica interna, dacchè pur questa venne involuta nelle lunghe e vivaci discussioni degli ultimi giorni.

Or di questo risultato che noi già prevedemmo (come ben lo sanno i nostri Lettori), dobbiamo essere soddisfatti, sia perchè fu impedita una nuova crisi, sia perchè la discussione ha sparsa molta luce sui fatti, ed ha mostrato la Sinistra e la Destra sotto quello aspetto che loro assegnerà immancabilmente la Storia.

E poichè la Parte moderata, ed i dissidenti di Sinistra erano vogliosi di venire agli attacchi, malgrado la prudenza del Ministero che nulla ommise per temprarne l'acrimonia; poichè, a raddrizzare la storte opinioni ed a cementare il nostro Partito, conveniva che avvenissero scandali, non possiamo davvero lamentarci di ciò che accadde, dacchè il risultato provò essere la Sinistra un Partito forte e valido a dare al Governo quella sicura maggioranza, senza cui sarebbegli impossibile esercitare il suo ufficio pel vantaggio della Nazione.

Or quella Sinistra che pareva divisa in *gruppi* e *gruppetti*, profondamente scissa per l'ambizione de' capi, e incerta negli scopi e nei mezzi, pronta quasi a scomparire dalla scena per dar luogo al trionfo di Parte moderata; quella Sinistra (meno un drappello che si asteneva dal voto) si pronunciò favorevole a Cairoli e a Depretis. Nè a distoglierla da questa confessione di fiducia valsero le restrizioni dell' onor. Crispi ed il disgustoso incidente Farini-Mancini; anzi a far dimenticare l'incidente, ed a dimostrare come al bene del Partito dovesse cedere la burbanza ambiziosa d'un uomo, tutti i gruppi si unirono nell' acconsentire al Ministero il chiesto voto di amplia fiducia.

Dunque (contro le previsioni degli organi ed organetti di tutte le *Costituzionali* del Regno) dalla discussione sulla politica estera, provocata dall'interpellanza dell'onor. Visconti-Venosta, la Sinistra ne uscì con onore, e la Destra ne andò scornata e perdente.

Per noi, la discussione di questi giorni ha confermato che la politica dell' Italia presso le Potenze non ha niente scapitato dal marzo 1876 da quella che esisteva sotto il Governo de' Moderati, e che se a questi ne' precedenti sedici anni giovò la fortuna, non sono già commendevoli per rara sapienza e prudenza. E così, riguardo, alla tranquillità interna, le assicurazioni degli onor. Cairoli e Depretis furono tanto esplicite da chiudere l' adito a quelle stolte accuse, con cui i Moderati miravano ad accapararsi la simpatia de' timidi e paurosi, e a mettere forse in sospetto l'Italia presso le Nazioni straniere

Comprendiamo sì come deve essere stato uggioso per quanti avrebbero voluto vedere il Parlamento procedere nei lavori legislativi, questo intoppo delle interpellanze. Ma questa volta, ripetiamolo, avran giovato a qualcosa, perchè alle ragioni si opposero altre ragioni, ed ai fatti altri fatti, e di ogni Partito si annunciarono gli errori e le benemerenze. E quand'anche al loro riconoscimento ostasse l'ostinazione partigiana, il paese che ha udito, saprà scernere e far giustizia.

Intanto l' ha fatta la Camera col voto di fiducia dato solennemente al Ministero Cairoli-Depretis, a significare che la Sinistra avrebbe continuato ad essere maggioranza, e che di fronte agli avversarii i *gruppi* ed i *gruppetti* sarebbersi sciolti, dacchè in minimi negozii possono benissimo esistere discrepanze, non mai quando trattasi del programma del grande Partito, e di salvare la bandiera.

Conseguenza del voto sarà la consistenza del Ministero, cui spetta ora di condurre a termine i lavori di questa ultima sessione della Legislatura, e predisporre il paese alle elezioni generali.

G.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. Decreto 29 febbraio che accorda Lire 145,220 da prelevarsi sul fondo dei due milioni inscritti nel bilancio del Ministero dell'interno per sussidii ai Comuni allo scopo d'imediata esecuzione di opere pubbliche.

2. Nomine, promozioni e disposizioni.

— La stessa *Gazzetta* del 20 marzo contiene.

Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 5 febbraio 1880 che istituisce in Corpo morale la pia Casa Ondoli.

R. decreto 5 febbraio 1880 che approva una deliberazione della Provincia di Massa.

R. decreto 12 febbraio 1880 che approva alcune deliberazioni della Provincia di Sassari.

Camera dei Deputati. *(Seduta del 20 marzo).*

Approvansi senza discussione gli articoli della Legge per la proroga a tutto aprile dell' esercizio provvisorio; quindi procedesi alla votazione per scrutinio secreto sulla medesima, che risulta approvata con voti 230 contro 25.

Comunicasi la lettera del Presidente Farini che gratissimo per la manifestazione con la quale la Camera unanime non volle accettare la sua dimissione, pure vi insiste perchè sente venuta meno la confidenza nelle sue forze per continuare. Confida che la rinuncia non sarà accolta come segno di animo eccessivo o di scarso ossequio alla volontà dei Rappresentanti della Nazione, ma quale schietta confessione e devota preghiera di chi mirò sempre al servizio e al culto della patria.

Il vicepresidente dichiara dover prender atto con rammarico delle dimissioni del Presidente Farini; la Camera stabilirà poi una seduta per la nomina del successore.

Crispi riprendendo il discorso interrotto ieri, risponde alle parole di Depretis sul l'accordo fra lui e Cairoli e sopra il programma comune cui diede il suo voto anche Crispi. Ammette di aver votato due volte, ma spiega le ragioni di quei voti, il secondo dei quali era per sostenere le prerogative parlamentari. Quanto alle spese militari, dice che tanto la risposta di Depretis quanto quella di Cairoli sono vaghe, e spera che nel bilancio della guerra daranno delle spiegazioni più soddisfacenti di quelle ora date. Plaude ai principii che Cairoli ha dichiarato voler sostenere nella penisola balcanica, e la sua interpretazione della condotta di Depretis circa la questione della frontiera greca. La presidenza di Cairoli nel ministero gli è garanzia per questi affari, ma miglior garanzia egli la aspetta dal Libro Verde. Intorno alla questione egiziana osserva tutti aver trattato delle finanze, ma nessuno dei movimenti d' indipendenza e delle liti sul dominio dei mari.

Avrebbe desiderato di udire una parola di speranza che il ministero tentasse di riparare ai danni. Fra i varii ordini del giorno presentati, se il ministero accetterà quello di Mancini, tutti certamente lo approveranno perchè contiene principii generali nei quali può convenire anche la Destra.

Ma questo voto rappresenterebbe una maggioranza che farebbe vivere non governare il ministero, sarebbe una maggioranza non dirigente; le maggioranze dirigenti finiscono per ammazzare i ministeri abbracciandoli. Imponga dunque il Governo il suo programma ed abbia la forza di farlo eseguire.

Minghetti osserva che i giudizi pronunciati da Mancini ed altri sull' opera dei ministeri della destra prima del 1876 non hanno valore perchè gli sembrano già contraddetti dai fatti o l' avranno soltanto dalla storia. Nega a Bovio ch' egli e i suoi amici di destra facessero rivelazioni sulle associazioni dell' Italia irredenta che possono compromettere le nostre relazioni internazionali. Repplica a Depretis che la politica nostra è una politica di malumore, che egli Minghetti disse seguita e notata nel Congresso di Berlino l' argomento da parecchie note diplomatiche che cita.

Visconti-Venosta dà nuove spiegazioni a Crispi sulle condizioni dell' Egitto al principio del 1876 e la condotta del Governo italiano fu ben viceversa per intenti e possibilità di raggiungerli da quella supposta da Crispi e ripete non essere stata utile l' attitudine di riserva del presente Governo nella questione egiziana.

Bonghi parlando per fatti personali dice a Mancini ch' egli nella sua lealtà si avvedrà avere avventato strali non contro ciò che disse, ma che immaginò avesse detto l' oratore. Replica a Crispi avere diretto le sue critiche non contro gli uomini, ma contro il Ministero mancante d' indirizzo nelle questioni interne ed esterne.

Mancini dà alcune spiegazioni a Marcelli; ripete le ragioni della sua fiducia nel Ministero pel presente e massime per l' avvenire; mira a farlo uscire da questa discussione rinvigorito e pronto a proseguire nell' attuazione del suo programma.

Crispi replica a Visconti-Venosta insistendo sugli apprezzamenti già espressi intorno ad alcuni documenti concernenti la questione egiziana e dimostrando come i Ministeri di destra con l'inerzia e con una politica di riserva, vedessero, senza occuparsene, la cessione delle azioni del canale di Suez e facessero perdere l' influenza italiana senza poi adoperarsi per riacquistarla o senza riuscirvi adoperandovisi. Aggiunge alcune osservazioni a Mancini e Bonghi, dopo di che chiudesi la discussione generale sul bilancio, con riserva della parola al presidente del Consiglio.

Cairoli risponde agl' interroganti non soddisfatti; a Visconti Venosta difendendo la politica di riserva seguità in Egitto, che non tornò dannosa all' Italia, ma valse anzi ad ottenerci qualche vantaggio specialmente nella Commissione liquidatrice; a Bonghi, dicendo essere stato nel suo diritto e dovere, se costretto a difendere i ministeri di sinistra dovè riandare gli atti della destra che ormai appartengono alla Storia politica e parlamentare: a Minghetti, confermando circa le associazioni dell' Italia irredenta le dichiarazioni fatte da Depretis che se le manifestazioni indurranno il pericolo di turbare le relazioni internazionali, il Governo le reprimerà ad ogni costo; a Pierantoni dicendo che fra breve presenterà il trattato di Commercio con la Rumenia ritardato per trattare gli accordi; a Crispi dichiarando il Ministero voler economie sulle spese militari, ma senza nuocere all' ordinamento dell' esercito. Chiarisce poi i propositi del Ministero circa le riforme delle leggi amministrative, tributarie ed elettorali che si desiderano. Esprime grazie a Mancini dichiarando accettarsi dal Ministero il suo ordine del giorno intendendosi compreso in esso, come Mancini stesso ha proposto, un voto di fiducia piena ed intiera senza restrizione mentale affinchè il Ministero sappia chiaramente se può contare sul solido appoggio di cui abbisogna. Quell' ordine del giorno prende atto delle dichiarazioni del Ministero che furono esplicite e la destra non credendovi dice del Governo italiano ai Gabinetti esteri: non gli credete.

Minghetti dichiara che la destra potrebbe accettare benissimo l' ordine del giorno Mancini, ma dopo i suoi commenti e dopo le parole di Cairoli, che desidera con quello un voto di fiducia, che essa non ha, ritira

il suo ordine del giorno e voterà insieme agli amici contro l' ordine Mancini.

Dichiara inoltre non dubitare delle buone intenzioni e volontà del Governo, ma della sua abilità e potenza. Non saranno le parole della destra che presso l' estero faranno torto al Governo ma i suoi stessi atti e discorsi.

Del Giudice, Oliva, ritirano i loro ordini del giorno associandosi a Mancini.

Bertani dolente che le dichiarazioni di Depretis non abbiano soddisfatto l' estrema sinistra, pur non volendo confondere le sue censure con quelle della destra e sperando in un miglior indirizzo del Governo circa le libertà interne, asterrassi con i suoi amici dal votare.

Quindi sono ritirati gli ordini del giorno Cavallotti e Bovio.

Bonghi spiacente che il Ministero non abbia colto l' occasione di dare spiegazioni esplicite sulle associazioni, effertagli dal suo ordine del giorno, ritiralo, riservandosi di ripresentarlo al bilancio degli interni.

Restando pertanto il solo ordine del giorno Mancini e chiedendosi per esso il voto palese, procedesi all' appello nominale dal quale risulta approvato con voti 220 contro 93 e 12 astensioni.

Carbonelli propone che il seguito della *discussione* degli affari esteri rimandisi a una speciale tornata di domani, la quale proposta dopo breve discussione è approvata.

Senato del Regno. (*Seduta del* 20 *marzo*).

Magliani presenta il progetto d' esercizio provvisorio a tutto aprile.

Il progetto sarà messo all' ordine del giorno per la seduta di domani.

— Alcuni negozianti dell' Alta Italia e romani presentarono al Governo una elaborata memoria, domandando notevole diminuzioni dei dazi sui filati e tessuti di cotone e lana.

— L' on. Crispi, al momento della votazione, abbandonò l' aula, non volendo, nell' appello nominale, votare in favore del Ministero. Questo suo contegno è vivamente biasimato.

— La Commissione per un concorso di opere sulla partita doppia e sulla logismografia, approvò il programma del concorso che sarà presto pubblicato.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la libertà delle Banche di emissione, nominò una sub-commissione, composta degli on. Alvisi, Leardi, Maiorana, Pericoli, Giacomelli e la incaricò di redigere il progetto.

— L' avv. Fratti, — redattore del *Dovere* — carcerato per la dimostrazione repubblicana del 10 in Campidoglio, pare che verrà tradotto in Corte d' Assise.

— La Commissione sul patrimonio ecclesiastico discusse nuovamente la questione dei beni delle parrocchie. Si objettò essere cosa pericolosa il gettare sul mercato trecento milioni di beni, mentre è ancora difficile la vendita dei beni ecclesiastici e demoniali. Il conflitto non fu risolto, stantechè la Commissione non ha autorità in proposito, essendo essa puramente amministrativa. Tuttavia l' on, Villa dichiarò che terrà conto de' suoi studi e su di essi di regolerà per redigere il progetto definitivo. Questo soltanto verrà presentato al Consiglio dei ministri. il quale deciderà se debba essere modificato secondo le intezinoni dell' on. Magliani, ovvero mantenuto integralmente.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Ginevra: Il comitato russo qui residente decise di continuare la lotta contro il guverno russo, assicurando che farà stupire il mondo con le sue prossime azioni.

— É assolutamente falso che esista in Parigi una società di nichilisti.

— I banchetti ed il concerto di via Aras (Parigi) per celebrare l' anniversario della Comune ebbero un carattere assolutamente privato. La polizia non ebbe ad intervenire. Non si uscì dalla legalità.

— Telegrafano da Brody (Polonia austriaca): Alcune persone mascerate rapirono il direttore di polizia di Kiew, lo condussero via in carrozza e lo bastonarono, costringendolo con un biglietto da lui stesso sottoscritto a confermare le bastonate ricevute.

— Bratiano fu ricevuto da Bismarck e dal principe imperiale. Egli portò a Berlino diversi ordini cavallereschi rumeni.

— Il *Golos* di Pietroburgo venne sospeso per due mesi in causa di un articolo su Hartmann.

— Il principe Girolamo e suo figlio intraprenderanno un viaggio in Italia.

— Non avendo il Governo francese potuto ottenere la nomina del successore di Cialdini, sarebbe risoluto a fare una dimostrazione diplomatica. Pare deciso che Noailles, ambasciatore francese al Quirinale, riceverà un congedo illimitato, il quale durerà finchè il Governo italiano non mandi un ambasciatore a Parigi.

— La *Riforma* smentisce che Bratiano abbia una missione a Berlino: egli vi andò soltanto per definire la questione delle ferrovie e presentare all' Imperatore Guglielmo il Gran Cordone della Stella di Rumenia.

— La *Lanterne* dice che i Gesuiti cercano di prevenire le misure che deve prendere il Governo contro di essi. I Gesuiti stranieri avrebbero ricevuto dal padre Becks, loro generale, l' ordine di partire immediatamente dalla Francia. I loro collegi passerebbero in mani laiche, devote alla causa della Congregazione. Laprade piglierebbe la direzione del collegio di Lione. Il senatore Chesnelong avrebbe la direzione di quello di Parigi.

— Secondo un dispaccio da Vienna al *Daily News*, le nozze del principe Rodolfo d' Austria saranno celebrate nella primavera del 1881. La cerimonia civile avrà luogo a Bruxelles e la cerimonia religiosa a Vienna.

— Il *Journal Officiel* di Parigi pubblicherà un invito alle congregazioni non autorizzate perchè si muniscano dell' autorizzazione, presentando una copia dei loro statuti. Furono avvisati officiosamente i vescovi che facciano partire i gesuiti stranieri, affine di evitare l' espulsione.

Dalla Provincia

Dal Canal del Ferro, 18 marzo.

Se la questione dei guasti avvenuti nelle sponde metalliche del ponte di Moggio si dovesse giudicare dalla flemma in argomento usata dai signori amministratori di Moggio, certamente io avrei esagerata la condizione attuale del manufatto.

Il parere, accademico se vuolsi, di persone pratiche in costruzioni metalliche, è concorde col dire che il ponte, nelle presenti condizioni, fa *spavento!*

Il termine non è mio, e potrebbe quindi esser *idealista* quanto volesse che poco me ne importerebbe.

Siamo d'accordo che ai guasti si può riparare; questo però non toglie che guasti ve ne siano, e ben seri.

Il fatto è questo, che ove non si avesse pensato a puntellare le sponde, il ponte, a quest'ora, sarebbe a pescare la trota nell'acque del Fella!

Mi pare di aver detto ciò un'altra volta; e credo quindi di non aver esagerato chiamando l'avvenuto una *rovina* ed una *catastrofe*.

L'articolista mio avversario vuol che la verità stia a suo luogo.

Ebbene, se vuole la verità, eccola:

Dovendo costruire un ponte sul Fella, onde mettere in comunicazione l'abitato di Moggio con la via nazionale della Pontebba, in sostituzione del vecchio ponte in legno, quasi crollante, il Municipio affidò la compilazione del progetto, per un ponte in travate metalliche, alli signori ingegneri Perego, Peregrini e Caffo.

Il progetto venne compilato ed assoggettato alle approvazioni del Consiglio comunale, genio civile e Ministero de' lavori pubblici.

Posto all'appalto il lavoro, restò deliberatario definitivo il signor Giovanni Rodriguez, ingegnere, rappresentante l'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche residente in Napoli.

Appena il prelodato signor Rodriguez ebbe tra le mani il progetto Perego, Peregrini e Caffo, lo spedì, come d'uso, al signor comm. Alfredo Cottrau, direttore dell'Impresa, onde venisse visitato ne' suoi dettagli.

Il signor Cottrau, riscontrando che il progetto approvato dal Comune non presentava la garanzia di solidità necessaria, lo respinsero alla rappresentanza municipale di Moggio, e nel medesimo tempo inviava alla stessa un suo progetto, importante una spesa di poco maggiore a quella portata dal progetto Perego, Peregrini e Caffo.

La Giunta municipale di Moggio, appena ricevuto il nuovo progetto, si affrettò di recarlo dai signori ingegneri progettisti, e, naturalmente, essi dichiararono che l'impresa avea presentato un progetto *troppo solido*, e che il loro era sufficiente per l'uso a cui doveva venir destinato.

Per esser giusto devo dire che un altra ragione determinò il Comune ad attenersi al primo progetto. Siccome il Governo, dando il sussidio per il lavoro veniva ad essere interessato nella questione, così essendo il progetto Perego già approvato dal Ministero, dovevasi ritornare da capo, ove se ne avesse addottato un nuovo.

Ciò però non toglie che il Comune abbia il torto grave di essersi incaponito nel volere il progetto Perego a qualunque costo.

Ed ora riprendo l'esposizione de' fatti avvenuti.

Quando gl'ingegneri progettisti ebbero dato al Comune il parere cui dissi sopra, quest'ultimo ordinò subito all' Impresa di dare mano, senza ritardo, alla esecuzione del ponte in base al progetto Perego su ripetuto.

Appena ricevuto tale ordine, il comm. Cottrau, a nome dell'Impresa, spediva al Municipio di Moggio una lettera *raccomandata*, con la quale, esternando il dispiacere del ritardo avvenuto nell'esaurimento delle occorse pratiche, tornava a far cenno dell' insufficienza di solidità delle travate, dichiarando fin da quel momento che *declinava ogni responsabilità per i guasti avvenire*.

Venne intanto principiato il lavoro, ma insorta una questione per le fondazioni delle opere in muratura, fu sospesa la continuazione per un periodo non breve.

In seguito, ripreso il lavoro, durante la montatura delle travate metalliche, l' Impresa, a mezzo del proprio rappresentante ing. Rodriguez, tornò alla carica, onde venisse rafforzato il traliccio con montanti, che il corrispondente da Moggio non vuole siano stati suggeriti prima delle deformazioni, necessari, a suo dire alla sicurezza.

Proponeva inoltre l' Impresa stessa venissero, a sostegno del carico di massicciata, sostituiti alle lamiere ondulate i ferri Zorés, molto più leggeri ed addattati all'uso.

I rappresentanti comunali di Moggio, ed insieme a loro buona parte degli abitanti del Comune, non vollero saperne di cambiamenti; sempre nella tema che l'Impresa volesse far loro spendere inutilmente dei danari.

Ormai ho finito, poichè i fatti avvenuti in seguito sono già noti, e dimostrano anzi ad esuberanza la ragionevolezza delle proposte di cambiamenti nel progetto, fatte dall' Impresa.

Quello che non so comprendere si è la leggerezza, usata dagli amministratori del Comune di Moggio, durante tutto il periodo che durò la trattazione di affari inerenti al ponte, e la poca premura inoltre che ora si danno onde rimediare in qualche modo al mal fatto.

Nel giorno 24 del corr. mese sarà effettuato un sopraluogo, onde stabilire le cause del *disastro* — il signor Corrispondente da Moggio vede che, se bene mi abbia dato gratis una lezione di terminologia, non cambio vocaboli — e, spero, sarà subito provveduto in modo da non lasciare lo *statu quo*, dannoso oltre modo ad ambe le parti.

Mi permetto di osservare al signor Corrispondente da Moggio che fu lui a provocarmi, onde dicessi la verità, a dir vero, alquanto dura per la Giunta municipale moggiese. Ma... *chi è causa del suo mal pianga se stesso!*

Osserverò anche a lui, che voleva, in termini curialeschi, studiatamente riuniti, darmi una lezione di *buona fede*, che io non feci apprezzamenti fuori di luogo, e solo riportai, come è lecito ad un corrispondente di giornale, in via non positiva, ciò che si andava dicendo in argomento, mentre esso fece un'asserzione, nel merito della vertenza, della massima importanza, e portante un grave danno, ove sussistesse, ad una delle parti.

Nella speranza che mi si lasci in pace, auguro, per quando si farà un altro ponte in ferro nel Comune di Moggio, che gli amministratori municipali siano più preveggenti e meno... imprudenti.

Verga.

Il 18 corr. alle ore 4 pom. sulla strada in costruzione su quel di Podresca (Prepotto) mentre due minatori davano fuoco ad una miccia di una mina, improvvisamente esplose una quantità di polvere che stava racchiusa in una cassa vicina a loro. Investiti dalla fiamma, rimasero deformemente scottati nella faccia e nelle braccia. Condotti tosto all' ospitale, i medici dichiararono non esservi pericolo di vita. I due minatori dicono che il fatto fu accidentale e che l' esplosione avvenne per l' effetto di una favilla della miccia trasportata dal vento sopra la cassa di polvere.

CRONACA CITTADINA

Ai Soci di Udine. Il trimestre primo del 1880 è per iscadere, e qualche Socio non ha ancora pagato un centesimo! Si avvertono questi Soci che l'Esattore verrà a trovarli entro la settimana.

Tante grazie, tante grazie, signori Soci provinciali, che ritenete (certo in buonissima fede) essere l'Amministrazione della *Patria del Friuli* ricca e straricca, e in modo da poter soddisfare a tutte le spese senza curarsi delle entrate! E si che a quest'ora almeno cinque circolari avrete ricevuto a mezzo postale, le quali vi dicevano precisamente il contrario! Or su, signori Soci, ve lo ripetiamo ancora una volta: noi siamo tutt'altro che ricchi, ed abbisogniamo, per sopperire alle quotidiane spese, che i Soci paghino puntuali. È una vera crudeltà l'obbligarci a spendere anche in eccitatorie stampate ed in francobolli, con la cuccagna che può darci un Giornale a prezzo minimo, cioè a *cinque centesimi* per numero! Immaginate, signori Soci, un centinajo, od un centinajo e mezzo, che non paghino a scadenza, e dite voi come sia possibile andar avanti, quando l'Impresa d'un Giornale è siffatta che si deve pagare tutti e tutto in giornata!

Serva, dunque, questa eccitatoria pubblica a spingere i *Soci provinciali*, affinchè rispondino finalmente, non con promesse, bensì con l'invio di quanto devono all'Amministrazione.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura, N. 23, del 20 marzo, contiene: Avviso d'asta del Municipio di Meretto di Tomba per l'appalto della fornitura di 1548 metri cubi di ghiaia per la manutenzione delle strade, 6 aprile — Nota del Tribunale di Tolmezzo per aumento del sesto sul prezzo deliberato nel primo incanto nella vendita di immobili situati in Moggio. I fatali scadono il 2 aprile — Nota del Tribunale di Udine per aumento del sesto sul prezzo deliberato nel primo incanto in Udine. I fatali scadono il 3 aprile — Estratto di bando del Tribunale di Pordenone per vendita di immobili situati in Spilimbergo, 4 maggio — Avviso del Consorzio Ledra-Tagliamento riguardante l'occupazione di fondi in mappa di Cisterna per sede del Canale di III ordine detto di Dignano — Altri avvisi di terza pubblicazione.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Avvengono fatti di vandalismo per opera di monelli screanzati da far parere che la nostra non sia una città civile. Portoni appena inverniciati, graffiati e malconci, muri di fresco intonacati, strisciati con carbone, piante maltrattate, tutto ciò torna a disonore grandissimo e contropera agli sforzi del Municipio e dei cittadini di rendere con spesa non indifferente la nostra città bella e pulita. Si è dovuto anche in questi giorni constatare con rincrescimento notevoli e maliziosi danneggiamenti agli alberi piantati lungo i pubblici viali particolarmente nel territorio esterno della città. Non basterebbe un esercito di vigili e guardie campestri per impedire impedire questi atti barbarici che possono essere perpetrati di notte e dove la vigilanza non arriva se la coscienza pubblica non venisse in appoggio dei regolamenti e a rinforzo della tutela che le guardie municipali e di pubblica sicurezza possono esercitare. Come si usa nei paesi retti alla maggior libertà il Municipio richiede pertanto l' aiuto del pubblico perchè impedisca o denunci il rinnovarsi di simili atti, e nel mentre va a disporre perchè all' uopo sia esercitata una rigorosa e costante vigilanza, avvisa che promuoverà contro i danneggiatori l' applicazione delle pene previste dall' articolo 673 del Codice penale che ad opportuna norma generale viene trascritto.

Articolo 673.

« Se gli alberi distrutti o danneggiati erano piantati nelle strade, nelle piazze pubbliche, nei pubblici giardini o passeggi la pena del carcere non sarà minore di sei mesi se il danno eccede lire cento e non sarà minore di un mese se il danno non eccede tale somma.

Dal Municipio di Udine
li 17 marzo 1880.

Il Sindaco
PECILE

In seguito a un telegramma che annunziava le sedute del Senato essere sospese fino a dopo le feste, il senatore Pecile ha rimandata la sua partenza.

I Deputati progressisti del Friuli che votarono l'ordine del giorno Mancini favorevole al Ministero, sono gli on. Billia, Dell'Angelo, Fabris, Orsetti e Simoni. Risposero nò i Deputati di Destra Cavalletto, Giacomelli Giuseppe e Papadopoli. Dunque de' nostri non trovavasi presente che il solo on. Pontoni, il quale avrebbe pur lui votato pel Ministero.

Onorificenza. Il Maggiore Sante Giacomelli (del 19° Reggimento cavalleria) con recente Decreto fu nominato Ufficiale d'ordinanza onorario di Sua Maestà il Re.

Dove collocare il monumento a Giambattista Cella. Ad onorare la memoria del prode concittadino il luogo più opportuno sarebbe la Palestra di ginnastica onde ispiri ai giovinetti forti e virili propositi, affetto di patria e quell'indomito coraggio di cui fè prova sui campi di battaglia e che gli valse da Garibaldi l'appellativo di prode fra i prodi.

Sappiamo che la Presidenza sarebbe lieta di proporre alla prossima Assemblea di fregiarsi del nome di lui ed intitolarsi Società udinese di ginnastica Giambattista Cella.

Il Bullettino Ampelografico fascicolo XIII, febbraio 1880, contiene i nomi dei componenti il Comitato centrale ampelografico e le Commissioni ampelografiche provinciali del Regno. Sono oltre mille i componenti, e se ciascuno arrivasse a produrre o promuovere un risultato di diecimila ettolitri, l'Italia si troverebbe a produrre cento milioni di ettolitri di vino, il che sarebbe un ben di Dio. In oggi a quanto risulta dalle statistiche il prodotto è di 20 milioni di ettolitri. La Commissione friulana è delle più numerose, conta 38 componenti (vulgo membri); possiamo per tanto sperare bene per l'avvenire.

Il Comitato del Consorzio Ledra-Tagliamento ha diramato ai Comuni compresi nelle zone dei canali di Giavons e S. Vito di Fagagna e loro diramazioni il seguente avviso:

I lavori dei canali consorziali di questa zona essendo portati a tal punto da permettere l'immissione delle acque nel prossimo giugno, così si porta a pubblica conoscenza che coloro i quali nella entrante stagione estiva intendessero di approfittare delle acque per adacquamenti, potranno fin d'ora rivolgere le loro domande all'Ufficio d'amministrazione del Consorzio.

I signori sottoscrittori poi dovranno essi pure rivolgersi all'Ufficio stesso per accordarsi circa al modo di ricevere la quantità d'acqua sottoscritta.

Udine, 20 marzo 1880.

Il Presidente
PECILE

Il Segretario
Ing. Giuseppe Vidoni.

Le nostre Roggie corrono scarse a cagione della magra d'acqua che si verifica in questo momento in tutte le correnti di questa regione, e più scarse di quello che dovrebbero, a quanto dicesi, perchè la Roggia cividina, che si eroga alla destra del Torre, e che ha diritto ad un terzo dell'acqua, ne prende di più di quanto le spetta. L'ingegnere del Consorzio è andato quest'oggi a verificare. Senza la pescaia di Zompitta però Udine sarebbe rimasta più volte senz'acqua, specialmente durante il gelo. Nell'inverno 1829-30 i nostri mulini rimasero per più settimane inattivi, dimodochè si dovette provvedere la città con farine che si macinavano nei mulini della bassa. Quest'anno l'interruzione del lavoro non fu che di due o tre giorni. Ci viene riferito che anche il Noncello è scarso d'acqua, e la filatura di Torre deve tutti i giorni sospendere il lavoro per alcune ore.

Contravvenzioni accertate dal Corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana. Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali 3, cani vaganti senza museruola 4, occupazione indebita di fondo pubblico 8, presa d'acqua con carriuoloni alle fontane fuori dell'erario prescritto 1, per altri titoli riguardanti la polizia stradale 1. Totale n. 17. Vennero inoltre arrestati quattro questuanti.

Una lettera da Codroipo ci veniva oggi recapitata dal fattorino della posta; ma l'abbiamo respinta, perchè *multata* in causa difetto di francobollo. Avvertiamo di ciò il mittente, affinchè se la faccia riconsegnare dall'Ufficio di Codroipo.

L'avv. comm. Giuriati è qui da ieri onde assistere all'assunzione di una prova nella notoria lite sul testamento Cojaniz.

Il tiro al bersaglio nella Palestra di ginnastica verrà inaugurato quest'oggi.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

I Soci sono convocati in generale adunanza nel giorno di domenica 28 corr. alle ore 10 ant. nei locali del Teatro Nazionale per discutere e deliberare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Rendiconto Amministrativo 1879.
2. Sanatoria alla spesa di lire 300 quale compartecipazione nei provvedimenti addottati dalla Congregazione di Carità a sollievo dei poveri.
3. Proposta di sussidio straordinario a favore di un Socio inscritto nella matricola dei vecchi.
4. Comunicazione sul legato disposto dal benemerito Socio defunto Tellini Angelo a favore della Società.
5. Elezione della Rappresentanza per l'anno 1880.

Le urne elettorali saranno aperte per la votazione fino alle ore 4 pom.

Viene fatta avvertenza essere stato disposto per la consegna al domicilio di ciascun Socio di un esemplare del Rendiconto generale e delle schede per la elezione del Presidente e di 24 Consiglieri a norma dello Statuto.

Qualora però per imprevedibili eventualità non si verificasse la consegna, come sopra disposta, si pregano i Soci a farne diretta richiesta alla Segretaria sociale.

È a lusingarsi che tutti i Soci vorranno essere compresi dell'importanza massima di questa riunione e vorranno far atto di presenza alle adunanze in cui vengono a trattarsi i principali interessi della Associazione.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI.

La Società dei Reduci dalle Patrie Campagne, jeri tenne l'assemblea generale dei soci ed ha approvato la Relazione del Consiglio ed il conto consuntivo dell'anno 1879.

Nella votazione per la rinnovazione delle cariche sociali rimasero eletti a Presidente Dorigo cav. Isidoro, Vice-presidente Rubini cav. Carlo, a Consiglieri Antonini Marco, Centa dott. Adolfo, Pontotti cav. Giovanni, Caratti conte Francesco, De Sabbata dott. Antonio, Rimini nobile Giulio, Chiap dott. Valentino, Tonutti cav. Ciriaco, Passamonti dott. Massimiliano, Masutti Giovanni, a segretario Bianchi Basilio-Pietro, a cassiere Pellarini Giovanni, a porta-bandiera Janchi Gio. Batta, a revisori, Tomaselli Francesco e Stefani Gaetano.

Teatro Minerva. Questa sera, serata d'onore del primo attore giovine Adolfo Colonnello, la drammatica Compagnia di Giovanni Aliprandi diretta dal cav. Francesco Ciotti esporrà: *Esopo,* commedia in 4 atti e Prologo di Castelvecchio. Verrà questa preceduta dalla nuovissima Commedia in un atto del Barone De Renzis, *Lupo e can di guardia*; vi agiscono la signora A. D. Ali- ed i signori F. Ciotti e G. Casali.

Ufficio dello Stato Civile

bollettino settimanale dal 14 al 20 marzo

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	2
id. morti	id.	1	id.	1
Eposti	id.	—	id.	1

Totale N. 15

Morti a domicilio.

Giuseppe Collavizza di Odorico d'anni 10 — Ugo Rigo di Angelo di mesi 10 — Adele Oliva fu Odoardo d'anni 2 e mesi 5 — Francesco Rossitti di Ferdinando d'anni 7 — Luigi Peschiutti fu Bortolomio d'anni 50 falegname — Cesare Silvestri di Pio di giorni 8 — Umberto Mercante di Giovanni di giorni 3 — Vittorio Federicis fu Luigi d'anni 52, agente di negozio — Carlo Braida di Marco di giorni 15 — Maria Treo di Andrea di mesi 1 — Adamo Variolo di Ferdinando di anni 1 — Luigia Cigalotto di Pietro di giorni 21 — Giulia DelBianco fu Giovanni d'anni 38 sarta.

Morti nell'Ospitale civile

Lucia Cois-Fazzutti fu Valentino d'anni 63 serva — Antonia Polese-Lorè fu Antonio d'anni 85 att. alle occ. di casa — Guglielmo Patrici di giorni 9 — Luigi Driussi fu Gio Batta d'anni 63 agricoltore — Antonio del Turco-Politi fu Antonio d'anni 58 contadina — Teresa Di Margarit fu Gio. Batta d'anni 62, contadina — Eugenio Invinchil fu Giovanni d'anni 32, fabbro — Maria Peretti-Colli fu Francesco d'anni 53 cucitrice — Giuseppe Picotti di Antonio d'anni 24 agricoltore — Domenica Brunetta — Assalonne fu Gio. Batta d'anni 50 lavandaia.

Totale n. 24.

dei quali non 5 appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Pietro D'Orlando tessitore con Angela Zuccolo att. alle occ. di casa — Angelo Benedetti agricoltore con Angela Mattiussi contadina — Antonio Blasone fornaio con Anna Maria Savio att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Antonio Beltramino agricoltore con Teresa Spina serva — Gio. Batta Romanello mugnajo con Maria Gentilini contadina — Domenico Balza carrettiere con Giuseppina Lombardi tessitrice — Eugenio Cucchini negoziante con Vittoria Italia Janchi att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

La Camera dei Deputati tenne jeri, 21, una seduta straordinaria, nella quale si discussero i capitoli del bilancio del Ministero degli esteri ed il relativo articolo di Legge; ma lo scrutinio segreto venne rimandato ad altra seduta.

Furono annunciate le dimissioni di Crispi da Commissario del bilancio, ma la Camera non le accettò.

Dopo breve discussione si deliberò di prorogare le sedute della Camera al 7 aprile.

TELEGRAMMI

Londra, 21 Corre voce, che le truppe di Herat, nella forza complessiva di 12 reggimenti d'infanteria e 4 di cavalleria, marciano verso il paese dei Ghosni.

Pietroburgo, 21. Si ritiene imminente la pubblicazione d'un decreto imperiale che accorda ai ginnasi polacchi l'insegnamento in lingua polacca, nonchè la convocazione di Diete provinciali che discuteranno in lingua nazionale.

Fra otto giorni il generale Skobeleff parte per assumere il comando dell'esercito di spedizione contro i turcomani Tekke.

Roma, 21. Sono infondate sinora tutte le voci di un rimpasto ministeriale. Moltissimi deputati sono partiti. Si crede che l'aggiornamento della Camera dei deputati avrà luogo domani.

Londra, 20. Menabrea è arrivato ieri.

Lo *Standard* dice: la posizione del Granvisir è scossa. Attendesi un cambiamento ministeriale. Tre battaglioni austriaci avanzaronsi a Novibazar. Credesi che l'Austria occuperà la stazione di Mitrovitza sulla ferrovia di Salonicco.

Il *Daily News* dice: Sedici reggimenti da Herat marciano sopra Ghuznee. Abdurrahmann avanzasi da Balckh.

Il *Daily News* dice che Bismarck è favorevole alla proposta di costituire la Rumenia in regno qualora volesse unirsi all'alleanza austro-tedesca.

Cairo, 19. L'Italia domanda il diritto di voto per ogni membro della Commissione di liquidazione onde contrabilanciare la maggioranza di voti della Francia e dell'Inghilterra.

Berlino, 20. Avvenne uno scontro di due treni di viaggiatori alla Stazione di Halle. Vi furono molti feriti e sette morti.

Parigi, 21. Orloff è partito ieri per Pietroburgo. Hartmann smentisce la pretesa dichiarazione attribuitagli, pubblicata dai giornali inglesi.

Madrid, 20. Il *Liberal* crede che l'intervento dell'Europa nel Marocco diventi urgente. In città avvennero nuovi eccessi contro gli Ebrei. I ministri di Francia, d'Italia e di Portogallo protestarono contro il rifiuto del Sultano del Marocco di riconoscere la naturalizzazione estera dei sudditi marocchini.

Costantinopoli, 20. I disordini di Smirne in occasione delle nuove misure riguardanti la circolazione furono esagerati, ed ebbero poca importanza. La Porta nulla ha ancora deciso circa la questione tra il Montenegro e la Grecia.

Salonicco, 20. Il capo brigante Nico ricevette la somma chiesta pel riscatto del colonnello Synge. Il colonnello fu posto subito in libertà.

ULTIMI

Roma, 21. Tanto il *Diritto* quanto l'*Italie* si mostrano assai soddisfatti del voto di fiducia dato ieri dalla Camera al Ministero.

Roma, 21. Ieri sera si riunì la Commissione straordinaria incaricata di studiare il riordinamento delle Guardie doganali. Nella discussione che si elevò, tanto il ministro Magliani quanto il ministro Bonelli si dichiararono assolutamente contrarii all'ordinamento militare di questo Corpo.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 22. Persistendo l'on. Farini nelle dimissioni da Presidente della Camera, dicesi che sarà proposto l'on. Zanardelli. Al Farini sarebbe stata offerta l'ambasciata di Parigi.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 20 marzo

Rend. italiana	91.67.1[2	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.28.—	Fer. M. (con.)	423.50
Londra 3 mesi	27.91.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	111.—.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	894 —
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 19 marzo

Inglese	98.3[16	Spagnuolo	16.1[2
Italiano	81.5[8	Turco	10.3[8

VIENNA 20 marzo

Mobigliare	299.80	Argento	—.—
Lombarde	88.10	C. su Parigi	46.90
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	118.60
Austriache	274.50	Ren. aust.	72.42
Banca nazionale	834 —	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.46.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 20 marzo

3 0[0 Francese	82.55	Obblig. Lomb.	325.—
3 0[0 Francese	117 62	» Romane	—.—
Rend. ital.	82.80	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	196.—	C. Lon. a vista	25.26.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	10.3[8
Fer. V. E. (1863)	278.—	Cons. Ingl.	98.18
» Romane	135.—	Lotti turchi	36.1[4

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 20 marzo (uff.) chiusura

Londra 118.55 Argento —.— Nap. 9.46.—

BORSA DI MILANO 20 marzo

Rendita italiana 91.70 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.30 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 20 marzo

Rendita pronta 91.55 per fine corr. 91 65
Prestito Naz. completo —.— » stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 27.98 Francese a vista 111.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.30	a 22.32
Bancanote austriache	» 236 25	» 236.75
Per un fiorino d'argento	da 2.36.—	a 2.36.50

LOTTO PUBLICO

Estrazione del 20 Marzo 1880.

Venezia	85	73	77	44	70
Bari	72	39	52	53	21
Firnze	14	70	17	72	1
Milano	21	3	42	66	2
Napoli	51	84	85	90	46
Palermo	51	5	15	49	71
Roma	48	53	16	69	67
Torino	13	27	82	62	21

D'Agostinis G B., *gerente responsabile.*

Orario ferroviario

PARTENZE		ARRIVI
da UDINE		a VENEZIA
5,— antim.	omnibus	9,30 antim.
9,28 »	»	1,20 pom.
4,56 pom.	»	9,20 »
8,28 »	diretto	11,35 »
da VENEZIA		a UDINE
4,10 antim.	diretto	7,25 antim.
5,50 »	omnibus	10,4 »
10,15 »	»	2,35 pom.
4,— pom.	»	8,28 »
da UDINE		a PONTEBBA
6,10 antim.	misto	9,11 antim.
7,34 »	diretto	9,45 »
10,35 »	omnibus	1,33 pom.
4,30 pom.	»	7,35 »
da PONTEBBA		a UDINE
6,31 antim.	omnibus	9,15 antim.
1,33 pom.	misto	4,18 pom.
5,01 »	omnibus	7,50 »
6,28 »	diretto	8,20 »
da UDINE		a TRIESTE
7,44 antim.	misto	11,49 antim.
3,17 pom.	omnibus	6,56 pom.
8,47 »	»	12,31 antim.
da TRIESTE		a UDINE
4,30 antim.	omnibus	7,10 antim.
6,— »	»	9,5 »
4,15 pom.	misto	7,42 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	753.5	752.4	752.2
Umidità relativa	46	33	57
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	E	E
Vento (vel. c.	15	8	7
Termometro cent.°	7.3	9.6	3.7

Temperatura (massima 10.8 (minima 1.6
Temperatura minima all'aperto —0.6

Udine, 1880. Tip. Jacob e Colmegna.